



PAGINA BIANCA

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il concorso a 500 posti, successivamente elevati a 1274 per assistenti giudiziari presso i distretti delle Corti di appello, bandito dal ministero della giustizia nel 1997, si è concluso con la graduatoria finale stilata a gennaio del corrente anno;

molte sono le circoscrizioni che hanno provveduto all'assunzione dei nuovi assistenti giudiziari, vedasi Torino, Genova, Trento, Trieste, eccetera, e molte sono le circoscrizioni che non vi hanno provveduto come Milano, Brescia, Bologna, Reggio Calabria, Catanzaro, Palermo e Caltanissetta;

nelle circoscrizioni di Palermo e Caltanissetta sono 147 i vincitori del concorso che aspettano da mesi l'assunzione. A Caltanissetta tale situazione è resa insostenibile per un duplice motivo: gli uffici giudiziari sono carenti di personale e le nuove leve darebbero una boccata di ossigeno; l'assunzione dei nuovi assistenti giudiziari costituirebbe una sia pur minima valvola di sfogo verso l'annoso problema occupazionale;

se ed in quali termini si intenda dare risposta ai giudici per la carenza di personale ed ai cittadini per l'opportunità occupazionale;

quali siano i motivi per cui non si è provveduto all'assunzione dei vincitori del concorso e quali sono i tempi previsti perché ciò avvenga;

quanto tempo rimarranno valide le graduatorie per gli idonei del concorso che non rientrano tra i vincitori.

(2-01995) « Misuraca, Vito, Amato, Aracu, Baiamonte, Bergamo, Bertucci, Cascio, Cesaro, Conte,

Crimi, D'Alia, Del Barone, Teresio Delfino, D'Ippolito, Filocamo, Floresta, Garra, Gazzara, Giudice, Leone, Liotta, Lucchese, Mancuso, Matranga, Miccichè, Palumbo, Prestigiaco, Scaltritti, Stagno d'Alcontres, Tassone, Aloj, Becchetti, Biondi, Bono, Donato Bruno, Burani Procaccini, Nuccio Carrara, Collavini, Di Comite, Di Luca, Frau, Marino, Paolone, Stradella, Tarditi, Trantino, Tringali ».

**INTERPELLANZE**

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

è stata diffusa la notizia dell'imposizione di un brevetto da parte di ricercatori australiani su esemplari di trifoglio sotterraneo della Sardegna, sottoposto a modificazione genetica con conseguente instaurazione di un regime di monopolio e di sfruttamento esclusivo dal punto di vista commerciale;

si tratta di un autentico episodio di biopirateria: il trifoglio fu prelevato nell'isola nel 1977 e successivamente sottoposto nei laboratori australiani a manipolazioni genetiche; attualmente la pianta, in quattro varietà, figura come trifoglio australiano, che viene seminato e venduto in tutto il mondo, con notevole indotto finanziario; tra gli acquirenti figurano persino i pastori sardi, che oggi pagano per una risorsa che appartiene alla loro terra;

i fenomeni di biopirateria, cioè la rapina del patrimonio genetico animale e vegetale, sono sempre più frequenti e gravi ed indicano forme inaccettabili di neoco-

lonialismo condotte soprattutto a spese degli Stati del sud del mondo, generalmente privi di strumenti anche legislativi per contrastare l'espropriazione di ogni forma di biodiversità, a fini alimentari o farmaceutici;

anche l'Italia è priva di qualunque legislazione tesa a tutelare l'enorme ricchezza del suo patrimonio naturale, a cominciare dal germoplasma straordinariamente vario ed abbondante, ma sinora sottovalutato e non curato;

l'atto di biopirateria a spese del trifoglio sardo rivela apertamente la minaccia della politica condotta da poche multinazionali a livello mondiale e finalizzata, attraverso un regime brevettuale del tutto nuovo, a controllare le piante che da sempre, direttamente o indirettamente, sfamano l'umanità;

il nuovo regime dei brevetti che ha permesso l'espropriazione di una pianta italica è basato sul riconoscimento della proprietà intellettuale, per venti anni, di piante ed animali modificati, anche marginalmente in laboratorio, attraverso le tecniche dell'ingegneria genetica e divenute monopolio di chi ha condotto tali modifiche; tale regime brevettuale, già in auge negli Stati Uniti, in Australia, in Giappone eccetera è recentemente approdato in Europa, attraverso la direttiva n. 44 del 1998, che però non è stata ancora recepita nella legislazione nazionale di nessun paese membro dell'Unione europea ed anzi è stata oggetto di ricorso da parte dell'Olanda, con il sostegno dell'Italia e della Danimarca; la direttiva dopo anni di polemiche e di dibattiti è stata approvata dal parlamento europeo, nonostante i gravissimi problemi di natura etica, sociale, economica, ma anche scientifica ed ambientale, che essa comporta —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interpellati a tutela del ricchissimo patrimonio di biodiversità del nostro Paese per impedirne l'espropriazione;

se non ritengano, in sede di revisione del Wto, accordo mondiale del commercio,

prevista per la fine del mese di novembre negli Stati Uniti, di sostenere con forza una posizione tesa a contrastare le inaccettabili forme di monopolio sulla vita, legittimate dal nuovo regime dei brevetti biotecnologici;

se non intendano sostenere le ragioni dei paesi del terzo mondo in cui sono vivi il malessere e la mobilitazione contro la politica della pirateria genetica condotta sui loro territori;

se non intendano dunque battersi per un regime brevettuale che sappia riconoscere il lavoro e i diritti intellettuali ma che non possa configurare nessuna forma di appropriazione di risorse naturali essendo le ricchezze del pianeta un bene dell'umanità e degli ecosistemi.

(2-01993)

« Procacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il panorama del commercio all'ingrosso è caratterizzato da una serie di problematiche che derivano sia da aspetti di carattere commerciale, connessi alla situazione del mercato globale ed alla sua evoluzione, sia ad un sistema pubblico che tarda a mettersi al passo con i tempi;

sul piano commerciale, a fronte di una economia sempre più selettiva, le aziende grossiste devono subire l'impatto della grande distribuzione che acquisisce spazi commerciali crescenti in tutti i settori, modificandone gli equilibri e causando, di fatto, la perdita progressiva della tradizionale funzione di supporto organizzativo che l'ingrosso ha avuto nei confronti sia della produzione che del dettaglio. Private del proprio ruolo fondamentale, acquisito in lunghi anni di lavoro e sacrificio,

molte aziende si vengono a trovare in condizione di dover cessare l'attività; si pensi, a tale proposito, che l'ultimo triennio ha visto la scomparsa di oltre il 15 per cento dei grossisti operanti nei mercati generali di Roma;

gli imprenditori che vogliono confrontarsi con le difficoltà del mercato investendo nelle proprie aziende con l'obiettivo di arricchirne l'offerta di servizi e costituire così validi interlocutori per la produzione e la distribuzione, trovano un sistema bancario sostanzialmente insensibile all'esigenza di offrire assistenza economica ad un settore così importante, anche in termini di produzione di posti di lavoro, ed una pubblica amministrazione che, oltre a non provvedere alla predisposizione di meccanismi di agevolazione per l'accesso al credito da parte degli imprenditori, ne aggrava ulteriormente la situazione arrivando a pagare le forniture effettuate alle proprie strutture istituzionali con ritardi che raggiungono i 7-8 anni (vedi le vecchie Unità sanitarie locali, ora Aziende sanitarie locali). Molti imprenditori - fornitori delle allora Usl - devono ancora essere pagati dal ben lontano 1992: questo porta inevitabilmente a pensare che molti di loro sono dovuti ricorrere alle banche e ai privati, per cui quando finalmente gli saranno corrisposti questi importi, gli stessi non saranno sufficienti perché non basteranno a pagare gli interessi maturati presso le banche e presso i privati;

in queste condizioni è facile comprendere come la gravissima piaga dell'usura trovi terreno ideale per attecchire e svilupparsi accentuando i problemi fisiologici del settore e quelli indotti dalle difficoltà del mercato -:

se siano allo studio iniziative tali da mettere a punto un sistema di strategie che coordini l'intervento degli organismi pubblici con l'iniziativa delle aziende e con i canali di accesso al sistema creditizio, dando vita alle sinergie necessarie al recupero di competitività ed alla valorizzazione delle forze imprenditoriali.

(2-01994)

« Storace ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* -  
Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* del 7 ottobre 1999 è comparso un articolo, a firma di Gian Antonio Stella, nel quale si riporta la storia del signor Luciano Rapotez;

nel 1955, il signor Rapotez è stato arrestato all'età di 35 anni con l'accusa di avere ucciso, durante una rapina, un orfice, la fidanzata e la domestica. È rimasto tre anni in carcere ed ha subito tre giorni di vere e proprie torture, affinché confessasse;

il Rapotez è stato in seguito assolto da un verdetto che riconosceva « il trattamento violento », le « sevizie » e le « confessioni estorte »;

a seguito della triste vicenda, il Rapotez ha perso il lavoro, è stato lasciato dalla moglie e dai figli e se n'è andato in Germania, per rifarsi una vita;

Luciano Rapotez intraprese varie iniziative per vedere riconosciuto il risarcimento per gli ingiusti danni subiti, inviando lettere a Presidenti della Repubblica, da Saragat a Leone a Pertini, a capi di Governo, a Presidenti di Camera e Senato, a ministri di grazia e giustizia, ricevendo risposte negative, in quanto la normativa sui danni da ingiusta detenzione non era stata ancora varata;

dopo l'entrata in vigore della legge per il risarcimento degli errori giudiziari, nel 1979 il Rapotez presentò una richiesta che ha avuto risposta negativa per una presunta prescrizione;

dopo una serie infinita di ricorsi, la Corte di cassazione ha ritenuto che nei

confronti del signor Rapotez sono state effettivamente praticate torture ed ha riconosciuto la responsabilità civile, il diritto al risarcimento e, cosa fondamentale, ha sostenuto che la prescrizione non aveva operato. I tempi di scadenza, infatti, secondo la Suprema Corte, erano stati fermati dalle precedenti lettere di protesta del Rapotez;

ancora nell'articolo si legge che lungo la strada da Roma a Milano, dove è il domicilio dell'avvocato del signor Rapotez, Stefano Taurini, si persero le tracce della sentenza della Corte di cassazione, per cui i tempi per il nuovo ricorso decadde ed il procedimento fu dichiarato estinto;

il signor Rapotez ricominciò l'iter per vedersi riconoscere i propri diritti;

L'Avvocatura dello Stato, per mano del giudice istruttore Alberta Beccaro, ha assodato che non c'era stata prescrizione dal 1955 al 1979, quando fu presentato il ricorso, ma che comunque i tempi erano maturati nel periodo successivo;

tale decisione è stata presa senza tenere conto dei ben 31 passaggi giudiziari che secondo il giudice non hanno interrotto la prescrizione in mancanza di una lettera formale di risarcimento -;

se i fatti riportati dal giornalista Gian Antonio Stella rispondano al vero;

in caso affermativo, se non sia il caso di appurare sollecitamente se sussistano responsabilità per i pregiudizi subiti dal signor Luciano Rapotez ed a chi siano attribuibili;

quali siano le iniziative che si intendano assumere per fare in modo che una così triste vicenda abbia una conclusione secondo giustizia, riconoscendo l'interruzione della prescrizione e risarcendo il signor Luciano Rapotez;

quali provvedimenti, infine, si intendano adottare affinché, dopo una sentenza di assoluzione, siano riconosciuti, in tempi meno lunghi, i danni per ingiusta detenzione. (3-04409)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, TASSONE e GRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

nella provincia di Como numerose aziende non ricevono i rimborsi Iva sui crediti vantati nei confronti del fisco;

tale situazione danneggia fortemente le aziende esportatrici e determina uno squilibrio finanziario nella gestione e gravi difficoltà rispetto alla concorrenza;

con la centralizzazione del sistema di riscossione si sono ulteriormente allungati i tempi dei rimborsi;

le aziende in relazione al notevole ammontare dei crediti di imposta non sono in condizione, se non per minima parte, di effettuare la compensazione del credito in sede di dichiarazione dei redditi;

l'azienda Carnini di Villa Guardia, produttrice di latte, vanta un credito di diversi miliardi il cui rimborso è bloccato nonostante l'accertamento dell'Ufficio provinciale dell'Iva di Como -:

quali iniziative intenda assumere per garantire rimborsi celeri evitando che le aziende debbano soffrire, anziché il mercato e la concorrenza, le inefficienze degli uffici finanziari;

se non ritenga che l'incremento delle entrate fiscali possa determinare un atteggiamento più rigoroso e trasparente nei confronti delle aziende che vantano crediti nei confronti dello Stato attraverso rimborsi puntuali dell'Iva specialmente per le imprese che hanno titolo di ottenere rimborsi infrannuali considerato che si tratta di imprese che sono proiettate per la maggior parte del proprio volume di affari verso i mercati esteri;

se non intenda rimuovere urgentemente tale situazione fornendo le disponibilità finanziarie valutate in 10 miliardi all'Ufficio provinciale di Como. (3-04410)

CAPITELLI e GUERRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

la regione Lombardia ha di recente approvato, nell'ambito dell'attuazione del

decreto legislativo n. 112 del 1998, disposizioni riguardanti l'erogazione di « un buono scuola » a favore degli studenti che frequentano determinate scuole non statali;

tali disposizioni, in materia di diritto allo studio, trattano materie che non attingono alla competenza legislativa delle regioni in quanto riguardano la valutazione del ruolo e della natura delle scuole private all'esame della Camera -:

quale valutazione, anche sulla base delle analisi compiute dai rispettivi uffici legislativi, intendano portare al Consiglio dei ministri circa la costituzionalità della predetta normativa ai fini della eventuale deliberazione del Consiglio dei ministri di proporre ricorso in via principale davanti alla Corte Costituzionale. (3-04411)

CUSCUNÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le attuali vicende della Telecom consentite ad avviso dell'interrogante dal complice silenzio del Governo D'Alema che nulla ha fatto quando poteva fermare il signor Roberto Colaninno, coincidono con il fallimento della Opc Computer di Scarmagno, ceduta, sempre dal signor Roberto Colaninno, ad un gruppo di *managers* (Edward Gottesman, Gian Mario Rossignolo e Alessandro Barberis);

la crisi pesante della Modinform di Marcianise, anch'essa ceduta dallo stesso signor Roberto Colaninno al gruppo Ixtant di Ronchi dei Legionari ed ancora la crisi della Olivetti Ricerca di Pozzuoli ceduta al gruppo Wang, sono la causa della perdita di migliaia di posti di lavoro, con gravi danni all'economia nazionale, e con la perdita di credibilità del nostro paese sullo scenario internazionale;

come hanno evidenziato i *media* nazionali ed internazionali, tra cui il *Finan-*

*cial Time*, con il nuovo assetto della Telecom con il passaggio di Tim a Tecnost, si potrebbe determinare una indebita sottrazione di risorse ai danni degli azionisti e l'artefice, il ragioniere Roberto Colaninno, si muove ad avviso dell'interrogante sul filo della legalità per raggiungere obiettivi finanziari a beneficio di pochi, con danni irreparabili per molti ma, soprattutto, per lo Stato;

in occasione della crisi Olivetti del 1996, in cui l'attuale amministratore della società di Ivrea subentrò all'ingegnere De Benedetti dopo un'altalena di altri personaggi, venne attuata un'indagine conoscitiva presso la X Commissione attività produttive della Camera. Nell'occasione il ragioniere Roberto Colaninno promise (vedi atti) la crescita delle società Omnitel e Infostrada, assicurando altro lavoro alle aziende Olivetti di Scarmagno, Pozzuoli e Marcianise con il relativo incremento occupazionale;

le « complicità governative » del ragioniere Roberto Colaninno sono tante ed assai estese visto che a tutt'oggi è ancora giacente nei meandri del Parlamento una proposta di legge avanzata dall'interrogante e dal gruppo di Alleanza nazionale avente lo scopo di indagare su come erano stati spesi i finanziamenti elargiti dallo Stato al fine di ristrutturare il gruppo di Ivrea;

i fatti susseguitisi dal 1996 ad oggi dimostrano che è accaduto il contrario, quindi che il ragioniere Roberto Colaninno ha promesso quanto non è stato in grado di mantenere;

le società Omnitel ed Infostrada sono state cedute a stranieri con il forte dubbio ad avviso dell'interrogante di ipotesi di vera e propria elusione fiscale, con danni all'erario;

il vanto dell'industria manifatturiera italiana voluta da Adriano Olivetti, produttrice di ingegno e lavoro, è stata trasfor-

mata in azienda produttrice di servizi al solo scopo di arricchire i finanziari —:

se siano stati posti in essere gli accertamenti da parte degli uffici competenti del ministero delle finanze di eventuali elusioni nel passaggio di Infostrada ed Omnitel da Oliman a Mannesman di cui all'articolo 37-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

se la cessione della Modinform di Marcianise al gruppo Ixtant ha annullato le pendenze di cui all'accordo di programma del 1988 sottoscritto presso il ministero del bilancio e della programmazione economica e rivisto nel 1994;

se la cessione della Olivetti Ricerca alla Wang potesse essere fatta, vista la pendenza ancora in giudizio circa l'operazione dell'Olivetti Ricerca per il progetto Start in cui pare si configurano reati finanziari a danno della Comunità europea;

se sia vero che il gruppo Ixtant sia stato spinto ad acquistare Modinform di Marcianise, azienda Olivetti, che dichiarava perdite fino a qualche anno fa di circa 35 miliardi di lire, dallo stesso ragioniere Roberto Colaninno, con la promessa di un impegno formale a favorire un nuovo accordo di programma con il ministero del bilancio e della programmazione economica di oltre 1.600 miliardi in cui far entrare la stessa Italtel;

se il Governo non intenda far valere la *golden share* al fine di bloccare un'operazione di cessione di Tim alla Tecnost, che penalizzerebbe l'Italia visto che i mercati finanziari internazionali non hanno gradito le operazioni di ingegneria finanziaria del ragioniere Roberto Colaninno. (3-04412)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STORACE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che nell'ambito dell'attivazione della mobilità volon-

taria che è in corso di attuazione all'interno del ministero per i beni e le attività culturali, nell'elaborazione della graduatoria, in particolare per ciò che riguarda gli architetti, non siano stati sufficientemente apprezzate l'anzianità e l'effettiva permanenza degli architetti nella sede attualmente loro assegnata;

se il Ministro sia al corrente che esistono numerosi errori nella graduatoria e le numerose variazioni ad essa apportate in *extremis* come risulta all'interrogante;

se corrisponda a verità che nella graduatoria siano compresi insieme tanto i vincitori e gli idonei dei concorsi su base nazionale quanto i vincitori di concorsi su base regionale che avevano l'obbligo di prestare servizio per un minimo di cinque anni nella regione di assegnazione;

se corrisponda a verità che nell'elenco della graduatoria esistano alcuni e non tutti gli architetti assunti in virtù della legge n. 285/1977 (giovani architetti assunti a tempo determinato);

se corrisponda a verità che gli architetti assunti in base alla succitata legge siano stati inseriti nel ruolo organico ed occupino sedi di servizio da loro scelte e presso cui sono stati assegnati, mentre alcuni funzionari entrati a seguito di regolare procedura concorsuale, e non di una prova di idoneità, siano costretti a subire le conseguenze delle procedure della mobilità volontaria;

se corrisponda a verità che nella procedura di mobilità esista il rischio che alcuni architetti vengano trasferiti in altre città dopo molti anni di servizio nella propria. (4-26017)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risulti vero che la ditta Raspini spa, con sede in Scalenghe (Torino), via Piscina 73, produttrice di salumi, sia stata oggetto di indagine tesa a stabilire se la medesima

ditta abbia prodotto alimenti con carne importata dal Belgio e contaminata dal PCB in quantità superiore a quanto previsto dalle leggi e dalle norme comunitarie;

se quanto sopra fosse confermato si chiede di conoscere:

a) da quale anno la ditta Raspini abbia importato merce acquistata dalle società estere risultate produttrici di carni con valori di PCB elevati e fuori norma;

b) se tali importazioni godevano di benefici fiscali e/o economici;

c) quali controlli « qualità » la ditta Raspini avesse messo in atto per verificare l'esatta composizione chimica organolettica dei prodotti;

d) quali percentuali di carne belga o estera la ditta abbia usato nei vari prodotti e se sugli stessi fosse indicata tale percentuale e la provenienza. (4-26018)

FIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai acquisito il fatto che Presidenti del Consiglio e Ministri della Repubblica, nonostante fossero stati informati di un dossier contenente i nominativi di possibili spie e di soggetti che potrebbero aver commesso altri reati gravissimi contro lo Stato come ad esempio « associazioni sovversive » (articolo 270 del codice penale), « associazioni antinazionali » (articolo 271 del codice penale), tentativo di « insurrezione armata contro i poteri dello Stato » (articolo 284 del codice penale), « cospirazione politica » (articoli 304 e 305 del codice penale), hanno omesso di informarne il Parlamento e la Magistratura —:

se sia stato investito il Tribunale dei Ministri per l'accertamento delle conseguenti responsabilità penali. (4-26019)

BOGHETTA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-01040 del 19 giugno 1996 l'interrogante segnalava che

250 lavoratori Alitalia che non avevano aderito alla proposta di prepensionamento erano stati trasferiti in sedi periferiche allo scopo di indurli ad accettare la proposta dell'azienda;

è prassi aziendale che, in caso di trasferimento, vengano riconosciute le indennità di residenza, un premio *una tantum* e alcuni mesi di missione equivalenti a una quota di retribuzione straordinaria;

pur essendo tale procedura discrezionale da parte dell'azienda, sembra che non a tutti i dipendenti, tra coloro che accettarono il trasferimento, Alitalia abbia corrisposto tutti i trattamenti particolari previsti dalla prassi aziendale —:

quali iniziative intenda prendere per tutelare tutti coloro che da questa vicenda sono usciti duramente penalizzati obbligando l'azienda a riconoscere, quando questo non sia avvenuto, il trattamento previsto dalla prassi aziendale in caso di trasferimento. (4-26020)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom ha già dismesso per il 50 per cento le azioni della Italtel;

il ragioniere Roberto Colaninno nel corso di una riunione tenutasi a Londra ha dichiarato che è in previsione la vendita del restante 50 per cento delle azioni della predetta società;

lo stesso Colaninno ha annunciato che il gruppo Telecom ha avviato le trattative negoziali per vendere la società Sirti —:

se il Governo sia a conoscenza delle dichiarazioni dell'amministratore delegato della Telecom;

se il Governo, in qualità di azionista della Telecom, intenda verificare le operazioni di vendita in modo tale da riscontrare eventuali irregolarità e danni alla cosa pubblica;

se nei vari piani aziendali previsti, che riguardano il gruppo Telecom, la Italtel e la Sirti, si stia tenendo conto dei lavoratori, affinché non si vada incontro ad una serie di licenziamenti a cui non si potrebbe mettere rimedio. (4-26021)

CUSCUNÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il ragioniere Roberto Colaninno, dopo aver dichiarato di voler cedere la Tim, azienda del gruppo Telecom, alla Tecnost, il 6 ottobre passato si è presentato agli analisti della City londinese per cercare di spiegare in che modo sta cambiando il panorama societario;

al termine della riunione l'insoddisfazione per le parole dell'amministratore delegato e presidente Roberto Colaninno e quanto risulta all'interrogante era dilagante;

alcuni dei presenti, il dottor Dwayne Taylor e Mark James, avrebbero evidenziato la possibilità che il piano di cessione della Tim alla Tecnost possa essere favorevole solo a quest'ultima e che quindi gli azionisti Tim siano i primi a dover pagare le conseguenze di queste rocambolesche azioni borsistiche;

anche tra i membri dello stesso Governo le opinioni e le valutazioni sono discordanti in merito alle operazioni del ragioniere Colaninno -:

se il Governo intenda dare una valutazione unitaria della situazione della Telecom;

se non si debbano tenere presenti le valutazioni dei due rappresentanti analisti sopracitati;

chi trarrà i maggiori benefici dall'operazione di cessione della Tim, gli azionisti di risparmio o quelli ordinari o nessuno, arrecando un danno alle casse dello Stato, azionista Telecom. (4-26022)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sulla trasparenza e correttezza della gestione dell'ente Croce rossa italiana si sono da tempo sollevate alcune perplessità dovute essenzialmente alla discutibile attività gestoria attuata dall'ex commissario straordinario, ora presidente generale, signora Maria Pia Garavaglia;

tali perplessità sono avvalorate da quanto si sta verificando, ad esempio, nell'espletamento di 8 concorsi pubblici - riservati - per titoli banditi dal Comitato centrale della Cri, in applicazione dell'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successivamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 36 IV serie speciale del 12 maggio 1998;

in particolare, i succitati bandi distinguevano in modo inequivocabile i requisiti di ammissione ai vari concorsi dai criteri di valutazione dei titoli;

in data 1° aprile 1999, il Servizio assunzioni e gestione della Croce rossa italiana pubblicava con determinazione dirigenziale gli elenchi dei concorrenti ammessi a partecipare ai concorsi *de quo*, e pertanto veniva stabilito che i candidati ammessi «... alla data del 30 settembre 1996 risultavano titolari di una posizione lavorativa prevista dal bando ed in possesso degli ulteriori requisiti dichiarati nella domanda di ammissione... »;

conseguentemente le 8 commissioni di esame, appositamente costituite, procedevano ad esaminare le singole domande dei candidati ammessi in conformità a quanto stabilito nei bandi di concorso, e nel luglio 1999 le graduatorie finali venivano sostanzialmente definite;

nella riunione congiunta tra la giunta esecutiva nazionale della Cri e le organizzazioni sindacali del 27 luglio 1999 le graduatorie di cui sopra venivano ad essere oggetto di discussione;

solo in tale data si prospettava la possibilità di introdurre un ulteriore requisito di ammissione alla procedura concorsuale, in manifesta violazione del bando, regolarmente pubblicato nella precitata *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana;

tale ulteriore requisito avrebbe dovuto prevedere che ciascun candidato potesse partecipare « esclusivamente al concorso relativo alle mansioni effettive per le quali era stato assunto per il periodo di servizio comprendente la data del 30 settembre 1996 »;

la modifica dei criteri selettivi stravolge letteralmente le graduatorie comportando il fatto che i vincitori del concorso per titoli si trovino improvvisamente ed illegittimamente esclusi dalla qualifica funzionale per la quale concorrevano;

il Consiglio direttivo nazionale della Cri con delibera n. 67 del 9 settembre 1999, a firma del presidente generale signora Maria Pia Garavaglia e dell'attuale segretario dottor Mario Acciaioi, ex direttore generale dell'ente, di fatto, modificava illegittimamente i bandi di concorso per titoli, pubblicati nella già citata *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, trasformandoli in concorsi per mansioni;

la giunta esecutiva nazionale con delibera n. 540 del 1999 del 29 settembre 1999 reiterava la palese illegittimità del provvedimento del consiglio direttivo nazionale deliberando, a firma del presidente generale signora Maria Pia Garavaglia, di annullare « ... i provvedimenti di ammissione in favore del personale che non ha effettivamente svolto, alla data del 30 settembre 1996, le mansioni relative al concorso per il quale ha presentato domanda. Il servizio assunzioni e gestione del personale provvederà ad adottare i provvedimenti conseguenti »;

le delibere del consiglio direttivo nazionale (n. 67 del 9 settembre 1999) e della giunta esecutiva nazionale (n. 540 del 1999 del 29 settembre 1999) violano, ad avviso dell'interrogante in modo evidentissimo,

l'articolo 1, comma 46, della legge n. 662 del 1996, che prescrive come requisito di accesso ai concorsi in argomento la mera permanenza in servizio dei candidati alla data del 30 settembre 1996;

in data 5 ottobre 1999 le graduatorie definitive di alcuni concorsi venivano pubblicate con ordinanza presidenziale e dalla lettura di tali atti risulta in modo evidente come *de facto* i concorsi *de quo* siano disciplinati in maniera pressoché esclusiva da provvedimenti interni dell'ente (delibera n. 67 del 9 settembre 1999 del consiglio direttivo nazionale e delibera n. 540 del 29 settembre 1996 della giunta esecutiva nazionale);

conseguentemente si registrava l'illegittima esclusione di candidati che, ai sensi del precitato bando di concorso pubblicato nella precitata *Gazzetta Ufficiale* aveva diritto « in quanto possessori dei titoli e della posizione lavorativa prescritta di partecipare alla procedura selettiva »;

a parere dell'interrogante da tale conclusione del concorso sembra emergere una strategia politica dell'ente Croce rossa italiana altamente lesiva non solo degli interessi legittimi dei candidati, ma soprattutto degli incompressibili interessi collettivi tutelati ex articolo 97 della Costituzione; infatti è evidente che con la finanziaria 1997 l'associazione Cri è stata esclusa dal generale principio del « blocco delle assunzioni » previsto per gli altri enti pubblici, e che una volta autorizzata a bandire i concorsi pubblici li abbia di fatto disciplinati con provvedimenti interni che si sostanziano in assunzioni nominative in violazione della *par condicio* fra i candidati -:

se tali condotte palesemente illegittime si pongano in stridente contrasto oltre che con i criteri di imparzialità, buon andamento e terzietà della pubblica amministrazione anche con i fondamentali principi costituzionali dell'ordinamento giuridico italiano, relativamente alle fonti del diritto che non consentono che un atto meramente interno di un ente pubblico

possa abrogare o derogare quanto disposto con una legge ordinaria violando in tal guisa la sovranità del Parlamento;

se il consiglio direttivo nazionale e la giunta esecutiva nazionale della Croce rossa italiana siano organi competenti a modificare, a fine della procedura selettiva, bandi di concorso regolarmente pubblicati;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di ripristinare la legalità nelle procedure adottate dalla Croce rossa italiana e quali iniziative intenda predisporre affinché si individuino e si perseguano legalmente i responsabili di quella che, a parere dell'interrogante, risulta essere una condotta nella quale potrebbero ravvisarsi, oltre che delle fattispecie amministrative illegittime, anche delle fattispecie penalmente rilevanti.

(4-26023)

**CUSCUNÀ.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono oramai annose le inadempienze delle pubbliche amministrazioni in materia di tutela ambientale; infatti sono costantemente eluse le norme di rispetto paesistico ed idrogeologico, al punto che le colline Tifatine, stupenda cornice alla città di Caserta, sono ancora oggetto di aggressione e distruzione per la costante attività estrattiva effettuata senza regole certe, nella decennale attesa del piano regionale delle cave;

ripetuti atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante, negli ultimi anni sempre su questo tema, sono stati disattesi e giacciono senza risposta tra i fascicoli del ministero dell'ambiente;

l'amministrazione comunale ha progettato e proposto soluzioni al problema cave, presentando ben tre progetti di recupero al consiglio regionale della Campania, che non hanno mai ottenuto risposta;

ad avviso dell'interrogante la regione Campania, non solo, a tutt'oggi, è stata

incapace ed inadempiente, ma ad avviso dell'interrogante, si è resa responsabile, con l'esecutivo regionale il cui assessorato alle attività estrattive, è retto dal casertano Cesario Liguori, della mancata approvazione, in consiglio regionale, della richiesta al ministero dell'ambiente di dichiarare area di crisi ambientale, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 31 marzo 1999, n. 112, la zona collinare che sovrasta la città di Caserta, devastata dalle cave;

sempre la regione Campania, incapace di formulare il piano regionale delle cave, ne aveva affidato lo studio per la redazione all'università di Napoli che doveva consegnarlo entro il 30 settembre 1999;

l'amministrazione comunale di Caserta sta realizzando iniziative progettuali di studio, per il recupero ambientale per un totale di 1.400 milioni, da sottoporre alla successiva attenzione del ministero del tesoro, per l'approvazione e la conseguente ammissione dei finanziamenti nazionali ed europei;

l'amministrazione di Caserta inoltre ha sottoscritto un accordo di programma con l'autorità di bacino Liri-Garigliano-Volturno, operatori del settore estrattivo, istituzioni pubbliche ed università, tendente a soluzioni di superamento dell'emergenza cave, aggravata dall'assoluta inerzia della regione Campania;

nel marzo dell'anno in corso, il sindaco di Caserta e i parlamentari della zona, rappresentarono al Ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, il disastro ambientale e lo scempio del territorio casertano per la presenza di cave e per la mancanza del prescritto piano regionale estrattivo;

nell'occasione si convenne di nominare il prefetto di Caserta quale Commissario di Governo per l'emergenza in questione;

risulta all'interrogante che il Ministro dell'ambiente, di concerto col Ministro del tesoro, disattendendo gli orientamenti convenuti col sindaco ed i parlamentari di Caserta nel marzo scorso, sia intenzionato

invece ad affidare alla stessa regione Campania, i compiti che essa stessa, pur avendone la piena titolarità, ha sempre disatteso, nominando il presidente Losco, quale Commissario di Governo, con il compito di risolvere l'emergenza cave -:

se non ritengano opportuno affidare l'incarico di commissario di governo per l'emergenza « cave » in terra di lavoro al prefetto di Caserta prevedendo che lo stesso possa adottare gli opportuni provvedimenti dopo aver sentito i sindaci dei comuni interessati. (4-26024)

**INNOCENTI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

in data 14 settembre 1999 alle ore 21, presso i locali del comune di Abetone, la consueta riunione del gruppo di opposizione « Alleanza democratica » abetonese è stata interrotta dall'intervento dei carabinieri inviati dal sindaco che aveva segnalato presenze abusive in comune, nonostante fosse stato anticipatamente avvisato dello svolgimento della riunione stessa;

occorre considerare la gravità dell'episodio che mette in discussione il diritto da parte dei gruppi consiliari di usufruire della sede comunale, che non deve assolutamente essere considerata proprietà di una parte dei gruppi stessi, ma disponibile almeno per tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio e ciò come presupposto per garantire il libero svolgimento delle proprie funzioni istituzionali e per le regole di civile convivenza e di democrazia -:

in base a quali ordini si siano attivati i carabinieri e quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la piena agibilità nella sede comunale e ristabilire così corretti rapporti istituzionali. (4-26025)

**ALBONI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

a Cornaredo, come si evince da numerosi esposti presentati alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di

Milano e presso i carabinieri di Cornaredo, nei confronti di alcuni esponenti dell'Amministrazione comunale, pare si siano verificate vicende poco chiare nella gestione amministrativa comunale;

per tale caso, va sottolineata la condizione del dottor Dario Ceniti, il quale ha ritenuto doveroso, in qualità di consigliere comunale e di libero cittadino, intervenire denunciando diversi illeciti di seguito elencati:

esposto presentato c/o i carabinieri di Cornaredo il 21 novembre 1998, riguardante l'insediamento di un centro commerciale sul territorio di Cornaredo;

esposto presentato alla procura della Repubblica c/o il tribunale penale di Milano l'11 marzo 1999 relativamente a espropri di terreni effettuati;

esposto presentato alla procura della Repubblica c/o il tribunale penale di Milano in data 8 aprile 1999 ed alla Corte dei conti il 2 aprile 1999, relativamente a gara di appalto per fornitura materiale informatico al comune;

esposto presentato alla procura della Repubblica c/o il tribunale penale di Milano il 4 marzo 1999, riguardante conferimento di incarichi professionali;

esposto presentato c/o i carabinieri di Cornaredo il 17 maggio 1999 ed al prefetto l'11 maggio 1999, nei confronti del sindaco e del presidente del consiglio comunale;

querela presentata c/o i carabinieri di Cornaredo il 21 maggio 1999, contro alcuni esponenti consiliari, per « ingiurie e minacce » nei confronti del dottor Ceniti, subite in occasione di un incontro pubblico avvenuto in data 20 maggio 1999;

esposto presentato c/o i carabinieri di Cornaredo il 3 agosto 1999, relativamente alle modalità di espletamento di un concorso pubblico bandito dal comune di Cornaredo;

quanto sopra citato va visto nel senso di una collettività che molto spesso subisce

in silenzio e non con pregiudizio come elemento singolo disturbatore (generalmente più debole e più facilmente attaccabile) —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano i risultati delle indagini avviate sulle anomalie riscontrate nel comune di Cornaredo e perché finora non si sia provveduto ad assumere provvedimenti conseguenti, nonostante i ripetuti esposti presentati. (4-26026)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Coperchini n. 3-04400, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chiappori.

#### **Sottoscrizione e trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.**

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Borghezio n. 2-01992, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari e la trasformazione in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del Regolamento.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

mentre mancano ormai solo pochi giorni all'inizio delle solenni celebrazioni per il Giubileo del 2000, la quasi totalità delle grandi opere strutturali, varie ed edilizie, — finanziate con ingentissimi stanziamenti pubblici — risulta essere ancora allo stadio pressoché iniziale;

molte voci autorevoli, provenienti dal campo della più qualificata espressione

della cultura, si sono già levate per denunciare il pericolo che i cantieri del Giubileo finiscano per essere, con matematica certezza, destinati ad una riconversione dei lavori che, stando all'enormità degli interessi immobiliari in gioco, prelude a prospettive di speculazione edilizia e di scempio urbanistico;

risulta altresì che parte rilevante di queste risorse finanziarie viene dirottata verso non meglio precisate opere di « accoglienza », indicativo termine del vocabolario assistenzialista che non può non suscitare le peggiori previsioni;

analogamente, gravano pesanti ombre sulla trasparenza delle procedure seguite, mentre su punti particolarmente delicati, quale quello centrale delle consulenze, sia l'Agenzia sia il sindaco di Roma non hanno, ad oggi, ritenuto di dover dare ampia, dettagliata e chiara informazione —:

se non intenda, con la massima urgenza, illustrare al Parlamento, senza delegare ad altri tale adempimento, in ordine allo stato dei lavori, alla correttezza e alla trasparenza delle procedure seguite, al « mistero » delle consulenze, dissipando così i molti dubbi che, legittimamente, sorgono in coloro che, come sicuramente i contribuenti dell'Italia settentrionale, sono particolarmente sensibili alla questione morale e, anzitutto, ai casi di arrogante e vergognoso spreco di denaro pubblico.

(2-01992) « Borghezio, Pagliarini, Cavaliere, Stucchi ».

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo della risoluzione in commissione Caruano ed altri n. 7-00800, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1999, con l'esatta indicazione delle competenti Commissioni:

La VIII e la XIII Commissione,

considerato che:

dal 1° gennaio 1994 al 1997 sui produttori agricoli venne caricata una

tassa del 10 per cento sul polietilene che, destinata prima « ad agevolare il finanziamento delle attività di: a) raccolta differenziata, recupero e rigenerazione di scarti di film di polietilene, al fine di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre l'uso delle discariche; b) sviluppo di mercati d'impiego dei materiali provenienti dalla rigenerazione e dal riciclaggio dei film di polietilene » poi a « agevolare la raccolta differenziata e la riduzione dell'impatto ambientale e dell'uso delle discariche anche attraverso la corresponsione di un premio da corrispondere al produttore agricolo conferitore di scarti di film di polietilene » (legge n. 549 del 1995), venne successivamente abolita dal decreto legislativo 22 del 1997;

il contributo accantonato in questo modo ammonta a lire 60 miliardi che tuttavia oggi non risultano assegnati ad alcun capitolo spesa;

il decreto n. 22 del 1997 con l'articolo 48 prevede l'istituzione di un consorzio obbligatorio al fine di « favorire il

ritiro dei beni a base di polietilene al termine del ciclo di utilità per avviarli ad attività di riciclaggio e di recupero » che è di fatto chiamato a « a) promuovere la gestione del flusso dei rifiuti di beni a base di polietilene; b) assicurare la raccolta, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti di beni in polietilene utilizzati sul territorio nazionale, fornendo anche assistenza nella creazione di circuiti ed impianti di riciclaggio e di recupero »;

impegnano il Governo

a consentire, di concerto con i ministeri competenti piena funzionalità al consorzio previsto dall'articolo 48 (in coerenza con la necessità di salvaguardare gli interessi dei produttori agricoli che sono gli unici a pagare per il recupero del polietilene) e a recuperare il fondo di lire 60 miliardi accantonati in passato che oggi sono « spariti ».

(7-00800) « Caruano, Gerardini, Tattarini, Rava, Rubino, Malagnino, Rossiello, Abaterusso ».